

## 66° CICLO DI SPETTACOLI CLASSICI AL TEATRO OLIMPICO

Per il secondo anno consecutivo il maestro Eimuntas Nekrosius ci onora della sua presenza come direttore artistico del 66° Ciclo di Spettacoli Classici al Teatro Olimpico. La collaborazione dello scorso anno è andata al di là di ogni più rosea aspettativa, con spettacoli esauriti in tutte le date e un importante riconoscimento di pubblico e di critica. L'auspicio è quello di bissare anche quest'anno le performances e i risultati raggiunti nella passata edizione, e da questo punto di vista mi pare esistano tutte le condizioni. Il progetto artistico del 2013 offre un programma molto articolato, esplorando strade e percorsi diversi rispetto a ciò a cui abbiamo assistito durante lo scorso ciclo. L'idea-guida della rassegna è incentrata sulla simbologia e sull'ambivalenza della parola *Carattere*, e sulla sua ricorsività nella storia del teatro e nella vita individuale. Mi sembra di poter dire che il carattere, sia nel suo senso drammaturgico che in quello psicologico e genetico, rappresenti il punto di intersezione tra generale e particolare, tra personale e universale: un incontro quasi mai privo di frizioni, di traumi e di lacerazioni. A partire da questo concetto, Nekrosius ci offre una sequenza di classici, fortemente rivisitati dal lavoro autoriale dei *metteurs en scène*, in cui caratteri individuali o collettivi si impongono come cifre del rapporto tra uomo, società, mondo e trascendenza.

Una scelta, questa volta, legata non solo alla tradizione europea, e che si inaugurerà il 19 settembre con la prima mondiale de *Il libro di Giobbe*, nel quale il regista lituano, insieme alla sua storica compagnia Meno Fortas, lavorerà alla sua personale e originale interpretazione della figura epica, quasi astratta, del Giobbe biblico. Un personaggio sublime perché posto in relazione con forze e vincoli che superano la misura dell'umano, sempre al limite dello stritolamento tra essere e dover essere, tra scelta e obbedienza. Il workshop su *Vita di Galileo* di Brecht, condotto dallo stesso Nekrosius, sposta l'asse della lacerazione all'interno della dimensione più concreta e più radicata della storia. Nonostante ciò, i caratteri e i temi affrontati, come la libertà del pensiero di fronte alla realpolitik, e il pragmatismo di fronte all'idealismo, si collocano in qualche modo su un piano paradigmatico che resta valido in ogni tempo e a tutte le latitudini.

In *Vita di Edoardo II d'Inghilterra*, nella trascrizione brechtiana del dramma di Marlowe, Andrea Baracco indagherà una scrittura che descrive l'individualità del sovrano come contesa tra l'astrazione del potere e la violenta concretezza dei sentimenti.

*La guerra di Kurukshetra* è una riduzione dal Mahabharata del drammaturgo Francesco Niccolini, per la regia di Giorgio Barberio Corsetti. A distanza di quasi 30 anni dalla memorabile messa in scena di Peter Brook, Corsetti cerca di rintracciare modelli e

immagini di carattere universali all'interno di un poema appartenente a una cultura molto lontana dalla nostra.

Lo spettacolo-conferenza *Eros e Thanatos* di e con Serena Sinigaglia è un'esperienza al potere e la forza delle parole nel tempo.

Infine in *Blood*, primo atto del Progetto *Concerti sul Cielo e la terra*, il problema della distanza e della vicinanza tra cielo e terra viene proposto attraverso un viaggio nell'emotività e nei suoi risvolti più reconditi, carnali e ancestrali, affrontato da Pippo Delbono con la complicità della cantante e interprete Petra Magoni.

Un programma che può certamente definirsi "classico", nella misura in cui ogni classico riesce sempre a parlare alla nostra contemporaneità.

*Flavio Albanese*